



editoriale

Possiamo farcela

di Alberto Campoleoni

Non ce la possiamo fare. Verrebbe da dire così, con un po' di scoramento, assistendo alle discussioni infinite sulla riapertura delle scuole a settembre. Non ce la possiamo fare se continuiamo a discutere di date probabili e improbabili senza fissare un punto certo (sottoposto alle variabili delle pressioni regionali, del voto amministrativo e via di questo passo). Non ce la possiamo fare se ancora in Parlamento si sbatte la scuola a destra e a sinistra come una questione "secondaria" rispetto alle beghe tra maggioranza e opposizione, tra voti di fiducia, pasticci sul numero legale, incertezza condita di accuse e controaccuse che naturalmente nulla hanno a che vedere con le questioni educative (che pure dovrebbero essere sommamente care al Paese e ai suoi governanti). Non ce la possiamo fare se la possibile riapertura delle scuole è ancora in forse tra doppi turni, mascherine in classe, distanziamento tra i banchi e chi più ne ha più ne metta.

E con questo scenario di fondo, ecco in primo piano le altrettante discussioni infinite sulla maturità che si sta consumando in questi giorni, con la retorica del ritroviamoci a scuola, dell'esame "senza abbracci", con le dichiarate amarezze di studenti e anche professori che lamentano di aver perso "l'anno più bello", i momenti più emozionanti come quelli della conclusione di un ciclo di studi che è simbolicamente e, per certi versi, molto concretamente un punto di svolta decisivo nella vita di tanti giovani. Senza dimenticare, peraltro, che è stata fatta una fatica immane per garantire le commissioni d'esame, visti i forfait - tutti giustificati, naturalmente - dei possibili commissari e presidenti.

No. Non ce la possiamo fare se non cominciamo a prendere davvero sul serio la scuola, magari allargando lo sguardo alle altre nazioni vicine a noi, dove il problema dei ragazzi in classe è stato affrontato con maggior cipiglio. Senza entrare nel merito delle misure - se siano migliori o peggiori di quelle in eterna discussione da noi - ma almeno considerando che le decisioni vengono prese perché il passaggio del rientro di tutti a scuola è condizione per il ritorno alla normalità. In Francia si è espresso in questo modo lo stesso presidente Macron.

In buona sostanza, bisognerebbe uscire dall'empasse in cui siamo precipitati, tra paura, esigenze di sicurezza, risorse limitate (già, esiste anche questo problema non da poco) e litigiosità endemica di chi ha responsabilità politiche e non riesce a trovare percorsi comuni anche su un terreno che per eccellenza dovrebbe essere condiviso.

segue a pag. 2

■ NORD - SUD. Il 25 giugno aperti al transito 7 chilometri in direzione Mistretta

Il territorio vuole il completamento di tutta la strada



L'intervento del vescovo Salvatore Muratore durante un momento della cerimonia, all'interno della galleria "Coniglietto", che ha preceduto l'apertura della strada

L'apertura di un tratto di questa strada consentirà di accorciare le distanze e di intensificare le relazioni umane tra gli uomini. Congiungere un po' di più il centro Sicilia con la zona costiera contribuirà all'incontro tra persone, alla solidarietà fraterna e allo sviluppo economico. Per la verità è un piccolo tratto, di cui siamo contenti, ma che non risolve la povertà estrema in cui versano le strade nel nostro territorio, con i sogni bloccati di una Nord - sud che vive solo a singhiozzo". Con queste parole del nostro vescovo Salvatore, che hanno preceduto la benedizione nel giorno

dell'inaugurazione, il 25 giugno 2020, vogliamo raccontare dell'apertura al transito del lotto B4b della Nord - sud. "Un piccolo tratto" che vede la luce dopo tanti, troppi anni, di attese e promesse e battaglie di un territorio, il nostro che come ha voluto ricordare il sindaco di Nicosia Luigi Bonelli, ha "fame di servizi e di lavoro" e per questo le lentezze nell'esecuzione delle opere, di cui la Nord - sud è un esempio clamoroso perché è in corso di realizzazione da 50 anni, sono state "un delitto e una colpa storica". Sempre Bonelli ha però sottolineato come i nuovi dirigenti di Anas

sembrano più attenti e questo aprirebbe alla speranza vedere realizzate "le opere di cui abbiamo bisogno", e come ha sottolineato il sindaco di Cerami Silvestro Chiovetta "serve completare tutta la strada perché il territorio ha bisogno di concretezza per uscire dall'isolamento e impiegare 2 ore per raggiungere l'autostrada ci taglia fuori da tutto: sviluppo e turismo". A prendere l'impegno di realizzare finalmente questa strada è stato il viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri che ha ammesso che il nostro territorio "è stato troppo spesso dimenticato e che l'apertura di

questo tratto di strada è l'occasione per celebrare la presenza dello Stato in un territorio in cui per troppo tempo è stato colpevolmente latitante. Apriamo oggi questo tratto, con l'impegno - ha annunciato di aprire a luglio altri 2 chilometri del lotto a seguire (il B4a ndr). Entro il 2021 aprire fino a Mistretta e a breve inizieranno i lavori nel lotto B5 (quello di contrada Vigneta a Nicosia ndr)". Mancano però ancora i lotti C, quelli del tratto Nicosia Leonforte. Cancellieri si è impegnato anche per quelli. Speriamo.

Cristina Puglisi

■ Nuovo Direttorio per la catechesi: abitare la "cultura digitale"

L'urgenza di legare evangelizzazione e catechesi

Un'ulteriore tappa nel dinamico rinnovamento che la catechesi attua". È il nuovo Direttorio per la catechesi, approvato da papa Francesco il 23 marzo scorso e presentato il 25 giugno, a 23 anni dal Direttorio generale per la catechesi e a 15 anni dal Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica. Obiettivo: far fronte alle "nuove problematiche che la Chiesa è chiamata a vivere", e in particolare il fenomeno della "cultura digitale" e la "globalizzazione della cultura". "L'esigenza della formazione che abbia attenzione alla singola persona sembra spesso oscurata dinanzi all'imporsi di modelli globali", si legge nella presentazione del testo, firmata da mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione: "La tentazione di adeguarsi a forme di omologazione internazionale non è un rischio da sottovalutare, soprattutto nel contesto della formazione alla vita di fede". Peculiarità del nuovo Diretto-

rio è "lo stretto legame tra evangelizzazione e catechesi", a partire dal primo annuncio. Tra le priorità: il catecumenato degli adulti, la formazione dei catechisti e l'urgenza di "individuare i nuovi linguaggi con cui comunicare la fede".

Nonni, donne e famiglie. "Di fronte alla crisi delle famiglie, i nonni, che spesso hanno un maggiore radicamento nella fede cristiana e un passato ricco di esperienze, diventano punti di riferimento importanti". È quanto si legge nel Direttorio, in cui si auspica anche un maggior coinvolgimento dei genitori nel percorso di fede dei propri figli e si sottolinea "il grande contributo delle donne alla catechesi, come spose, madri, catechiste, lavoratrici e professioniste".

"Sono in grande aumento le crisi coniugali e familiari, che spesso si risolvono dando origine a nuove relazioni, nuove coppie, nuove unioni e nuovi matrimoni, creando situazioni familiari complesse e problematiche per la

scelta cristiana", l'analisi contenuta nel testo, in cui si invita a guardare con realismo le eterogenee realtà familiari, comprese le "situazioni irregolari", da accompagnare "con uno stile di prossimità, di ascolto e di comprensione", evitando "forme di solitudine o discriminazione".

No all'"analfabetismo digitale". "L'introduzione e l'utilizzo in forma massiva degli strumenti digitali ha causato cambiamenti profondi e complessi a molti livelli con conseguenze culturali, sociali e psicologiche ancora non del tutto evidenti", si legge nella parte relativa al rapporto tra catechesi e "cultura digitale". In una cultura "segnata spesso dall'immediatezza, dall'istante e dalla debolezza della memoria" e caratterizzata da "una mancanza di prospettive e di un quadro d'insieme" è urgente allora l'educazione ai media, "perché ci si trova di fronte a una forma di analfabetismo digitale": "Nella sterminata produzione digitale gli analfabeti contemporanei saranno

coloro che non sanno percepire la differenza qualitativa e veritativa di diversi contenuti digitali che si trovano davanti", la tesi del documento.

Migranti e "persone marginali". Promuovere "progetti di evangelizzazione e accompagnamento dei migranti in tutto il loro viaggio, partendo dal paese d'origine attraverso i paesi di transito fino al paese di accoglienza": nella parte del testo dedicata alla questione delle migrazioni si esorta a "combattere i pregiudizi negativi" e a considerare i "gravi problemi che precedono e accompagnano il fenomeno migratorio, quali la questione demografica, il lavoro e le sue condizioni, la cura dei molti anziani, la malavita, lo sfruttamento". Anche agli emigrati va assicurata "la possibilità di mantenere la fede vissuta nel paese di origine". Il Direttorio invita infine a pensare anche ad una catechesi con "le persone marginali", come "i profughi, i nomadi, i

segue a pag. 2

Iniziativa Fisc e Corallo

La memoria della Chiesa italiana nel tempo del Covid-19

“Con lo sguardo del Narratore – l'unico che ha il punto di vista finale – ci avviciniamo ai protagonisti, ai nostri fratelli e sorelle, attori accanto a noi della storia di oggi. Sì, perché nessuno è una comparsa nella scena del mondo e la storia di ognuno è aperta a un possibile cambiamento. Anche quando raccontiamo il male, possiamo imparare a lasciare lo spazio alla redenzione, possiamo riconoscere in mezzo al male anche il dinamismo del bene e dargli spazio. Si tratta di fare memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, di testimoniare ciò che lo Spirito scrive nei cuori, di rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie stupende”. Così papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che abbiamo celebrato nelle settimane scorse. La pandemia di Covid-19 ha sconvolto pesantemente la vita di tutta l'uma-

nia: anche le nostre comunità cristiane si sono trovate, improvvisamente, a vivere una quotidianità inaspettata ed a cui nessuno era preparato. La sospensione delle attività parrocchiali e l'impossibilità di essere comunità attorno all'Eucarestia hanno obbligato a ripensare le modalità di una vicinanza che potessero farsi portatrici comunque di Speranza; quella Speranza che deve accompagnare il nostro cammino e di cui, come credenti, siamo sempre chiamati a rispondere a chi ce ne domandi ragione. Dall'inizio dell'emergenza sono tante le Storie di Speranza nate ogni giorno nelle nostre Chiese locali: un flusso ininterrotto che si è sviluppato dal nord al sud del Paese “senza rumore e megafono” (come ha ricordato il Segretario generale della CEI, monsignor Stefano Russo) e che solo in parte è già stato raccontato dai me-

dia italiani di ispirazione ecclesiale. È importante, però, che tutto questo patrimonio non vada perduto e possa costituire riferimento importante per il futuro che stiamo costruendo. La Conferenza episcopale italiana, attraverso la segreteria generale e con il coordinamento dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali, ha quindi inteso sostenere concretamente la Federazione italiana dei settimanali cattolici e l'associazione Corallo in un percorso di raccolta e valorizzazione delle storie che possa contribuire a formare la memoria di come la Chiesa italiana abbia vissuto e stia vivendo il tempo del Covid-19. Lo stile sarà quello del long journalism, tipico del giornalismo americano, favorendo anche la sinergia fra le diverse realtà massmediali (giornali, radio, televisioni...) ove eventualmente esistenti nello stesso territorio. Si tratta di un importante riconos-

mento al ruolo che i media di ispirazione ecclesiale hanno svolto anche in questo periodo: pur fra mille difficoltà, hanno saputo essere “coscienza civile” del Paese e raccontare quell'impegno concreto di prossimità delle nostre comunità, più volte sollecitato anche da papa Francesco nel corso del suo Magistero. Aderiscono alla Fisc 183 testate diocesane (cartacee, on line, agenzie di stampa) diffuse su tutto il territorio nazionale e all'estero. Il Corallo associa 183 radio e 61 televisioni, 2 Consorzi Radio, 1 Agenzia di informazione. Le storie saranno raccolte e messe a disposizione su una piattaforma che potrà diventare, in questo modo, il luogo dove la Storia si fa memoria del tempo del Covid della Chiesa italiana.

Mauro Ungaro (presidente Fisc) e Luigi Bardelli (presidente Corallo)

continua da pag. 1

Ha fatto bene la Ministra Azzolina ad inaugurare l'esame di maturità a Bergamo, città simbolo dell'epidemia che ha colpito il Paese. E' andata – ha detto – a ringraziare “gli studenti, i docenti, i commissari e tutto il personale”, grande esempio per tutto il Paese. Un gesto simbolico importante, ma cui devono seguire decisioni concrete rapide e indifferibili. Il tentennamento di queste settimane sul tema della scuola non fa che sottolineare, a dispetto degli intendimenti e dei proclami, la debolezza dei temi scolastici ed educativi. Senza dimenticare, inoltre, le enormi ricadute sul vissuto sociale ed economico del Paese (ripartenza con i figli a casa? Chi va a lavorare? Così recita un pensiero comune). L'emergenza continua, questo è il fatto. Vorremmo trasformare il “non ce la possiamo fare” in un rassicurante “ce la faremo” (mantra che ha accompagnato il tempo del Covid), ma adesso è tempo di fatti e non di slogan.

CARITAS I centri di ascolto che hanno operato a Troina, Assoro e nella frazione di San Giorgio

a cura di Teresa Saccullo

TROINA. L'aiuto in zona rossa dove non si poteva uscire

La parrocchia di San Sebastiano a Troina, durante il periodo di lockdown decretato per la pandemia da Covid 19, tramite il Centro di ascolto Caritas ha aiutato le famiglie bloccate in casa. Ad aggravare la situazione, ci dice Angela Calabrese volontaria del Centro di ascolto, anche l'istituzione della cittadina a zona rossa, a causa dei casi di contagio partiti dall'Oasi. Impossibilità ad uscire di casa, le famiglie sono state contattate telefonicamente.

“Dal 10 Marzo ad oggi, al C.d.A. sono stati accolti ed assistiti 30 nuclei familiari - racconta Angela Calabrese - è necessario specificare che tutto questo periodo è stato vissuto in due tempi diversi: il primo, all'inizio del lockdown e soprattutto quando, la nostra cittadina è stata dichiarata zona rossa. I nuclei familiari già conosciuti, sono stati contattati telefonicamente per assicurare loro eventuale aiuto. Solo poche famiglie hanno avuto la necessità di essere aiutate e per incontrarle sono stati organizzati precisi appuntamenti, nel rispetto della sicurezza sanitaria”.

Nel frattempo, non sono mancati gli aiuti da parte della protezione civile, come la distribuzione di alimenti, recapito di farmaci, ed altro. Successivamente, anche da parte del comune con l'assegnazione di Buoni-Spesa. L'emergenza è continuata anche dopo la parziale apertura nel periodo di maggio, visto che si è registrato un aumento di richieste di pagamenti di utenze da parte delle persone che non hanno avuto la possibilità di lavorare.

“Nel secondo periodo, precisamente dal mese di maggio ad oggi, è aumentata la richiesta soprattutto in riferimento al pagamento di bollette scadute, canoni di affitto, piccoli indebitamenti per chiusura e/o perdita di lavoro irregolare a causa Covid/19, emergenza abitativa”.

Gli interventi effettuati ai 30 nuclei familiari, di cui 7 di essi per la prima volta accolti al C.d.A., sono stati primo ascolto; ascolto con discernimento; distribuzione di generi ali-

mentari (pasta, riso, biscotti, olio, passata di pomodoro, carne in scatola, latte); buoni/spesa; pagamento bollette (Enel Gas Acqua); canone per affitto casa; aiuto economico per piccole spese; aiuto economico per

acquisto farmaci e bombole; emergenza abitativa.

“Siamo convinti che - conclude la signora Calabrese - questi stessi nuclei familiari ed altri che non hanno fatto richiesta di aiuto, sono mo-

mentaneamente assistiti con il reddito di cittadinanza e che, alla scadenza di questa misura, se non rinnovata, potrebbero avere bisogno di essere assistiti in maniera più consistente ed assidua”.

ASSORO. A sostegno di un nuovo target

“È triste ripensare al lockdown e all'emergenza sanitaria, ma il raccontarsi ci aiuta ad elaborare e a dare un senso alla pandemia, cercando di cogliere e dare valore alle positività e riflettere sulle criticità da tenere come bagaglio esperienziale”. A raccontarci del periodo di chiusura, i volontari della Caritas parrocchiale di Assoro e San Giorgio, che già nei primi giorni marzo si sono messi all'opera per la preparazione dei pacchi alimentari per affrontare “ciò che ancora nemmeno si comprendeva stesse accadendo”. I volontari Giovanni Lo Manno, Carmelo Bruno e il parroco padre Salvatore Minuto hanno consegnato i generi alimentari alle famiglie in difficoltà che hanno chiesto aiuto direttamente, tramite il centro d'ascolto telefonico o mediante i servizi sociali del comune, nella fase precedente alla distribuzione dei buoni spesa nazionali. “La disponibilità, dettata dalla sensibilità e dallo spirito di servizio, ha creato una rete spontanea di solidarietà, nell'intreccio di ruoli formali e informali fatto di persone di buona volontà che non accettavano di subire ciò che travolgeva una comunità. Grazie alla disponibilità dei supermercati a Pasqua è stato possibile anche fare la raccolta alimentare”.

Un nuovo target di famiglie è stato destinatario di aiuti per la spesa, per i farmaci e per le utenze. Famiglie pronte a partire per il lavoro stagionale o prossime ad avviare un'attività o in situazione di precarietà economica per lavori saltuari. In totale sono stati aiutati 20 nuclei familiari in cui erano presenti 10 bambini.



Volontari in una delle tante azioni solidali

“Grazie al reddito di cittadinanza tante famiglie possono contare su un sostegno mensile e umilmente si sono messi da parte per lasciare spazio a chi non ha potuto fare affidamento su quello in questo momento difficile, per redditi percepiti due anni fa. Non sono mancati gesti di semplice generosità, come la donazione delle uova da parte di una

signora di San Giorgio o di mascherine realizzate a casa, quando era impossibile trovarle in commercio o ancora la telefonata alle persone sole, abbiamo fatto del nostro meglio - concludono i volontari - solo lo spirito di collaborazione e di squadra, nella comunione è vincente e può rafforzare il senso di una comunità”.

continua da pag. 1

senza fissa dimora, i malati cronici, i tossicodipendenti, i carcerati, le schiave della prostituzione”. La bioetica “cattolica”. “Nel contesto odierno urge un impegno concreto nella difesa della vita e della sua dignità dinanzi alle varie espressioni della cultura di morte che si fa sempre più presente in vasti settori della società mondiale”. Nel nuovo Direttore per la catechesi si declina così il rapporto tra la catechesi e le questioni bioetiche, a partire dalla difesa della dignità della vita umana dal primo istante del concepimento fino alla morte naturale. In questa prospettiva, in accordo con quanto affermato dagli ultimi Pontefici, “la condanna alla pena di morte è una misura disumana che umilia, in qualsiasi modo venga perseguita, la dignità personale”.

Ecologia integrale. “Aiutare i credenti a prendere consapevolezza che l'impegno per la questione ecologica è parte integrante della vita cristiana”. È anche questo uno dei compiti della catechesi, che deve “educare alla povertà evangelica e ad uno stile di vita sobrio” e favorire nei fedeli “rispetto per la dignità della persona, sostegno alla sua crescita, promozione della cultura della fraternità, sdegno per le situazioni di miseria e di ingiustizia”. La catechesi, inoltre, ricorda che “la povertà è una virtù che permette di usare correttamente i beni materiali, aiutando a vivere in modo libero e sano anche i legami e gli affetti”. È parte integrante del cammino di approfondimento della fede, inoltre, “la maturazione di una visione sociale e politica attenta all'eliminazione delle ingiustizie, alla costruzione della pace e alla salvaguardia del creato, alla promozione di varie forme di solidarietà e sussidiarietà”, denunciando le “strutture di peccato che hanno un impatto negativo sul tessuto sociale e sull'ambiente”. “Agire per il bene comune, sia nella sfera della propria quotidianità che, a scala più ampia, nell'impegno sociale e politico più diretto”, l'altro imperativo, unito all'impegno per l'umanizzazione del lavoro.

M. Michela Nicolais